

## PIANO D'ORTA GLI STABILIMENTI EX MONTECATINI



Per la salvaguardia di un'importante testimonianza di archeologia industriale.

## ITALIA NOSTRA

Associazione Nazionale  
per la tutela del Patrimonio Storico Artistico  
e Naturale della Nazione.

L'Associazione non ha scopo di lucro e ha carattere di volontariato. Per il conseguimento dei propri scopi l'Associazione si propone in particolare quali attività istituzionali:

- a) suscitare il più vivo interesse e promuovere azioni per la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali, dell'ambiente, del paesaggio urbano, rurale e naturale, dei monumenti, dei centri storici e della qualità della vita;
- b) stimolare l'applicazione delle leggi di tutela e promuovere l'intervento dei poteri pubblici allo scopo di evitare le manomissioni del patrimonio storico, artistico ed ambientale del Paese e di assicurarne il corretto uso e l'adeguata fruizione;
- c) stimolare l'adeguamento della legislazione vigente al principio fondamentale dell'art.9 della Costituzione, alle convenzioni internazionali in materia di tutela dei patrimoni naturali e storico-artistici ed in particolare alle direttive della Unione Europea;
- d) collaborare alle attività ed iniziative aventi gli stessi fini;
- e) sollecitare quanto opportuno, anche mediante agevolazioni fiscali e creditizie, per facilitare la manutenzione dei beni culturali ed ambientali e il loro pubblico godimento;
- f) sollecitare anche mediante agevolazioni fiscali le donazioni allo Stato di raccolte o beni di valore storico, artistico e naturale al fine di una migliore valorizzazione;
- g) promuovere l'acquisizione da parte dell'associazione di edifici o proprietà in genere, di valore storico-artistico, ambientale e naturale, o assicurarne la tutela ed eventualmente anche la gestione secondo le esigenze del pubblico interesse;
- h) promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale del Paese mediante opportune iniziative di educazione ambientale nelle scuole, formazione ed aggiornamento professionale dei docenti nonché mediante attività di formazione ed educazione permanente nella società;
- i) promuovere idonee forme di partecipazione dei cittadini e dei giovani in particolare alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e del territorio;
- l) svolgere e promuovere iniziative editoriali relative alle attività e agli scopi dell'Associazione;
- m) promuovere la formazione culturale dei Soci anche mediante viaggi, visite, corsi e campi di studio;
- n) promuovere la costituzione o partecipare a federazioni di associazioni con fini anche soltanto parzialmente analoghi, nonché costituire consorzi e comitati con associazioni o affiliazioni o gemellaggi, conservando la propria autonomia;
- o) in generale, svolgere qualsiasi altra azione che possa rendersi utile per il conseguimento degli scopi sociali.

(art. 3 dello Statuto dell'Associazione)



Collana **Quaderni** della Sezione di Italia Nostra "Lucia Gorgoni" / Pescara  
**N. 2 - Settembre 2021**

### Italia Nostra / Sezione di Pescara

clo Biblioteca Falcone Borsellino, Viale Bovio 446, 65123 - Pescara  
tel. 085 2122710, e-mail: pescara@italianostra.org

### Direttivo della Sezione

Massimo Palladini (*Presidente*)  
Caterina Artese e Ippolita Ranù (*Vicepresidenti*)  
Claudio Sarmiento (*Tesoriere*)  
Elisabetta D'Amico, Pierluigi De Cesare, Domenico Valente (*Consiglieri*)  
Agnese Iarussi (*Referente settore educazione*)

### Il Comitato di Redazione della collana "Quaderni"

Piero Ferretti (*coordinatore*)  
Adriana Avenanti, Ippolita Ranù

### Quaderno a cura di

Claudio Sarmiento e Massimo Palladini

## Per una ipotesi di recupero e riuso delle principali strutture edilizie del complesso industriale ex Montecatini a Piano d'Orta

Massimo Palladini

Lo stabilimento chimico industriale di cui parliamo esiste dai primi del '900 al 1965, data della sua chiusura; esso è stato oggetto di studi e proposte, giunte fino all'attenzione regionale e ministeriale ma, tuttavia, non si è mai determinata la volontà politica e realizzativa necessaria ad impostare iniziative di salvaguardia e valorizzazione dell'importante testimonianza di archeologia industriale.

La documentazione archivistica ci attesta il grande valore dell'insediamento; essa attiene la attività delle società che si sono succedute nell'area:

- Montecatini - Società generale per l'industria mineraria e chimica. Stabilimento di Piano d'Orta
- Società italiana per la fabbricazione dei prodotti azotati e di altri prodotti per l'agricoltura - SIPA
- Società marchigiana di concimi e prodotti chimici.

Oggi tale documentazione, (recuperata fortunatamente dagli ex operai e tecnici e dai loro congiunti negli edifici abbandonati) appartiene alla Moligean S.r.l., ultima proprietà subentrata alla Montecatini-Montedison dopo la dismissione della fabbrica. Tale archivio oggi, dichiarato di notevole interesse storico con provvedimento della Soprintendenza Archivistica del 15 marzo 1991, n. 48 e da essa restaurato, è stato affidato in custodia alla Soprintendenza stessa.

In base a prime valutazioni sul valore storico e sul potenziale urbanistico rivestito dal complesso, anche con riferimento al più ampio ambito territoriale della Val Pescara e della conurbazione Pescara-Chieti che in quegli anni conosceva il suo maggior impulso, nel 1989 l'amministrazione comunale presentò un progetto di finanziamento per il risanamento dell'area e degli edifici e per una loro destinazione a: "Museo del lavoro, della tecnica, dell'industria e Centro di documentazione e ricerca sull'architettura e la produzione industriale". Il progetto, selezionato a livello regionale, non ottenne il finanziamento statale.

In quell'occasione si perse un'occasione perché nel

frattempo erano stati organizzati contatti con le più antiche realtà industriali del territorio ed ottenute disponibilità alla donazione di archivi e macchinari industriali di prima generazione, collezioni fotografiche, ecc. coinvolgendo le Camere di Commercio.

Il tema fu dibattuto anche in un riuscito convegno tenuto proprio in situ, dentro uno dei capannoni, oggi in uso ad un Supermercato, con la partecipazione di architetti, storici, politici, amministratori. Esso è stato poi ripreso in tesi di laurea di Architettura, di Economia e di Storia trattata, tra le altre pubblicazioni, in "Pane e veleno" di Claudio Sarmiento, scrittore, cultore di storia locale ed ex Sindaco del paese.

Una rilevante ripresa se ne registrò in un convegno svolto nel 2008, quando la questione dei disinquinamenti industriali nella Val Pescara era ormai posta con forza; in quell'occasione si rilanciò la necessità di salvaguardare gli edifici con una adeguata, nuova destinazione come parte organica del progetto di bonifica.

Nel 2018 la sezione pescarese di Italia Nostra, con un nutrito presidio di soci, amministratori, cittadini, ne fece oggetto di una ulteriore iniziativa in occasione delle giornate Europee del Patrimonio. Le principali tappe qui ricordate sono state accompagnate da una continua produzione di prese di posizione, incontri istituzionali, petizioni.

Oggi il tema si ripropone ormai con carattere di urgenza, data la minaccia di abbattimento; ma il valore territoriale (oltre che architettonico) della testimonianza resta intatto; anzi è accresciuto dal sempre più ampio e condiviso riconoscimento delle potenzialità storiche, e naturalistiche dell'area e delle importanti implicazioni che esse prospettano come proposta di turismo alternativo e di riorganizzazione territoriale della val Pescara, a valle della crisi che ha investito la sua armatura industriale: con la progressiva valorizzazione del bacino minerario della Maiella (su una pendice della quale Piano



d'Orta sorge), dalla antichità preromana fino al secolo scorso; dal riconoscimento del Parco Nazionale della Maiella come Geoparco Mondiale dell'UNESCO con il nome di Majella Geopark dal 22 aprile 2021; dalla notevole valorizzazione di vestigia archeologiche (ponte romano, mura megalitiche, ecc.) e di una superstite tratta tratturale (si ricorda che anche la Transumanza è stata dichiarata oggi patrimonio culturale immateriale dell'umanità dall'UNESCO) portata avanti da studiosi locali, aderenti all'Archeoclub ed a Italia Nostra, dalla centralità dell'area sia rispetto alla rete autostradale sia rispetto alla collana di borghi storici che le sorgono intorno. Senza voler prefigurare linee progettuali in questa breve nota, si vede bene come ci sia materia per pensare a questo bene non solo come condannato dal "veleno" ma come occasione per la produzione di "pane"; nella stagione dell'industrialismo ed oggi, nel nuovo scenario economico e sociale che si delinea.

Noi proponiamo che lo sviluppo dell'area si ancori saldamente alla sua storia, che ha visto un intero paese nascere intorno al proprio insediamento industriale, in un territorio radicalmente modificato da esso con l'accelerazione di relazioni e dinamiche secolari. Oggi la prospettiva di farne un caposaldo del possibile riassetto per l'area vasta, fondato sui nuovi parametri e valori che informano di sé il più recente dibattito urbanistico, costituisce la maggior motivazione per i lavori di recupero dell'area, l'elemento che rende produttivo e finalizzato anche quell'impegno economico.

L'alternativa sarebbe quella di realizzare una desolata spianata di cemento al centro di un paese mortificato, dentro un territorio lasciato nella sua crisi post-industriale, senza un progetto, senza una riflessione strategica, peggiorato soltanto dalla ferita mal suturata. Perché questa occasione non venga persa; perché non

prevalga una logica del risparmio immediato che si rovescia in danno nel lungo periodo, Italia Nostra mette a disposizione le competenze di soci e di studiosi vicini all'associazione ed è disponibile ad organizzare una raccolta di fondi integrativi per gli eventuali maggiori costi dell'intervento di bonifica del sito (qualora si dimostrassero necessari, come fino ad ora non è avvenuto), finalizzata alla conservazione degli immobili più pregevoli, mediante contributi capillari e mediante donazioni di imprenditori ed esponenti dell'economia locale e nazionale, realizzando così una forma di virtuoso mecenatismo.

Un progetto adeguato che coinvolga studiosi, urbanisti, architetti, il Parco della Maiella, le istituzioni potrebbe costituire l'elemento catalizzatore delle volontà pubbliche e private in tal senso.

Italia Nostra lavorerà per questo obiettivo che unisce difesa della storia e della cultura materiale e immateriale alla costruzione dell'assetto equilibrato di una possibile "città adriatica".



## Gli stabilimenti ex Montecatini di Piano d'Orta

Giovanni Damiani

Lo stabilimento chimico di Piano d'Orta ha uno straordinario valore storico, di archeologia industriale e demo-antropologico di importanza nazionale. È stato luogo di produzioni innovative, di applicazioni di ricerca avanzata, di genialità delle maestranze.

A cavallo del passaggio tra il XIX e il XX secolo, infatti, l'Italia registrava un fortissimo ritardo nello sviluppo della chimica (allora praticamente inesistente) e la sua economia, basata quasi per intero sull'agricoltura, era arretrata e caratterizzata da bassi rendimenti soprattutto per la carenza di concimi fondamentali: azotati e fosfatici. Mancavano inoltre tutte le materie prime della chimica di base, e questa carenza costituiva un fattore limitante per una vastissima quantità di produzioni e, in definitiva, per l'intero sviluppo economico e sociale. L'importanza storica di questo sito è riportata oramai nei testi di chimica, nella sitografia e nelle enciclopedie (es. Treccani). Già nel primo decennio di produzione,

Piano d'Orta era in stretta relazione e connessione con la nascente grande industria nazionale e l'Italia passava dall'assenza completa nei convegni internazionali di chimica ad essere presente, citata ed apprezzata, anche per i brevetti che esportava.

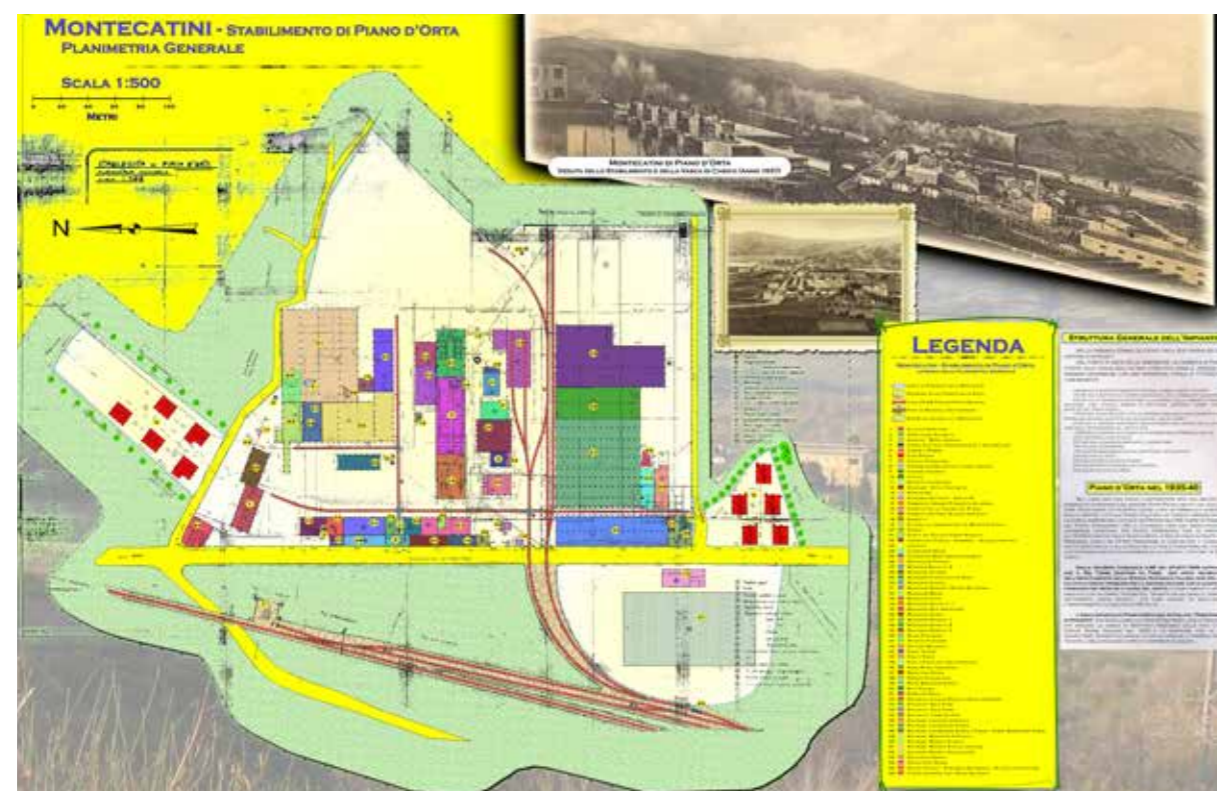
"La prima fabbrica di concimi basata sul metodo Frank-Caro, nacque proprio in Italia nel 1905 a Piano d'Orta, in Abruzzo. Finalmente era disponibile il primo concime azotato che permetteva l'utilizzo di azoto atmosferico". (fonte: [www.alzchem.com/it/storia](http://www.alzchem.com/it/storia)). Parliamo della Calciocianamide, concime ancora oggi largamente usato per le straordinarie rese che consente di raggiungere in agricoltura e per le sua compatibilità ambientale. Fu la ricerca condotta in quello stabilimento a ingegnerizzare la produzione basata sulle risorse disponibili localmente a partire dall'aria, che di azoto ne contiene i 4/5, e dall'energia elettrica prodotta dai fiumi Tirino e successivamente dal Pescara.



Cartolina pubblicitaria del 1915 (Archivio Franco Marulli)

Piano d'Orta fu anche uno dei primi siti italiani per la produzione di acido solforico concentrato, a partire all'anidride solforosa ottenuta dall'arrostimento delle pirite (la pirite è il un minerale costituito da solfuro di ferro) al posto del dispendioso zolfo puro. Il metodo era quello a "camere di piombo", metallo in grado di resistere indefinitamente alle fortissime capacità corrosive dell'acido solforico. Produzione gemella, avviata nel 1901, era a Milazzo ed entrambi gli stabilimenti, abruzzese e siciliano, erano alimentati dalla materia prima proveniente dalle miniere del grossetano. Si consideri che la Montecatini di Milazzo ha cessato la produzione nel 1959 e gli edifici, classificati oggi come archeologia industriale, sono sottoposti a vincolo congiunto architettonico-archeologico ed etno-antropologico dalla Regione Sicilia con DARS n. 5114 del 21.01.1998. L'acido solforico concentrato consentì lo sviluppo dell'industria del perfosfato minerale, altro concime-chiave per l'agricoltura, ottenuto dalle rocce fosforiche che però non sono, tal quale, in grado di nutrire i vegetali. A Piano d'Orta, pertanto, si produceva a grande beneficio dell'agricoltura italiana, il primo concime

azotato (la calciocianamide) e il perfosfato, oltre al solfato di rame, anticrittogamico indispensabile per la coltura della vite e per una vasta gamma di impieghi compatibili per l'ambiente al punto che oggi è consentito nelle produzioni agricole con il marchio biologico. L'importanza di questo stabilimento nella storia nazionale è stata notevole anche in periodo bellico, soprattutto nel primo conflitto mondiale, e non solo per il sostegno all'agricoltura e quindi alla produzione primaria che ha sostenuto la nazione e le truppe in guerra assai più di quanto avvenuto nei paesi avversari, ma anche per l'acido solforico concentrato e i prodotti azotati che costituiscono materia prima per la fabbricazione di esplosivi e polveri da sparo, mentre il sottoprodotto dell'arrostimento delle pirite ferro che veniva conferito alle acciaierie di Bagnoli e in parte a Terni, ove veniva lavorato per produrre acciaio. Si consideri, infine, che la produzione dello stabilimento abruzzese ha alimentato le industrie dei moderni coloranti e dei detergenti, settori che hanno registrato un'autentica rivoluzione industriale negli anni del boom economico.



Assetto funzionale degli impianti (Ricostruzione grafica di Mariano Antonio Spera)

La storia industriale del sito di Piano d'Orta ne ha determinato interamente anche l'assetto urbanistico attuale: ab origine lo stabilimento era collocato alla confluenza del fiume Orta con il Pescara, in un posto paludoso, piuttosto malsano, privo di insediamenti antropici ad eccezione di qualche casolare distante e isolato dalle colline. Con la crescita della fabbrica si è sviluppato negli anni l'attuale insediamento pianodortese in cui le testimonianze di archeologia industriale dell'insediamento chimico rappresenta, oltre a quanto già detto, un importante fattore identitario, al punto che la piazza attigua nata negli anni '60 è chiamata "piazza Azoto". Si consideri, in aggiunta, che l'archivio della fabbrica, abbandonato in un ambiente tutt'altro che idoneo, è stato recuperato nel 1989 parzialmente degradato, è stato disinfestato e restaurato a cura della Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo e dichiarato di notevole interesse storico. (<http://siusa.archivi.beni.culturali.it>) Tale interesse storico, già sancito dal provvedimento della Soprintendenza, non può non essere esteso agli edifici principali e più interessanti, dei quali si ritiene che vada assolutamente evitato l'abbattimento, facendo ricorso a tecniche di carotaggio, di messa in sicurezza e di bonifica adeguate. La Regione Abruzzo ha interesse a coltivare e valorizzare la storia del sito, così come è stato già fatto per la documentazione e la letteratura disponibile, a partire dagli edifici più significativi e anche di pregevole caratura, recuperabili come testimonianza di archeologia industriale, e non solo per ricostruire la storia di questo importantissimo sito e mantenerne la memoria evidenziandone il ruolo primario nella storia produttiva del Paese, ma anche per l'interesse a un riuso finalizzato a costruirvi in prospettiva un polo culturale/documentale. Si ritiene, pertanto, che l'obiettivo della conservazione degli edifici più significativi ed identitari, a logico completamento dell'iniziativa a suo tempo assunta per l'archivio dalla Soprintendenza, sia da assumere come uno degli elementi direttori da porre alla base delle azioni del processo di bonifica in essere e in quelle future (Caratterizzazione e Piano di Bonifica), nella consapevolezza che la prospettiva di acquisizione al pubblico per il riuso dei manufatti storici sia praticabile, non di ostacolo e che incentivi e valorizzi la bonifica stessa. (gennaio 2018)

**Italia Nostra** Associazione Nazionale per la Tutela dell'Architettura, dell'Arte e del Patrimonio Culturale  
Sezione di Pescara "Lucio Gargani"

**ciclo di incontri**

**TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO - ARCHITETTONICO MINORE**

quinto incontro  
**Archeologia industriale nella Val Pescara**  
*L'industria chimica di Piano d'Orta*

**Interventi**  
Pierluigi Di Cesare  
Claudio Sarmiento

**Coordina**  
Massimo Palladini

Storia ed immagini dell'importante sito industriale ora dismesso e che ha contribuito all'affermazione dell'agricoltura moderna, mediante i suoi innovativi fertilizzanti. Le imponenti strutture ben conservate dialogano con il paesaggio della Val Pescara.

**Giovedì 24 novembre 2016, ore 17.00**  
Sede di Italia Nostra  
Biblioteca "Falcone e Borsellino", Via Milite Ignoto, 22 - Pescara  
*I cittadini sono invitati a partecipare*

**SECONDA GIORNATA NAZIONALE DEI BENI COMUNI**

**Italia Nostra** Associazione Nazionale per la Tutela dell'Architettura, dell'Arte e del Patrimonio Culturale  
Sezione di Pescara "Lucio Gargani"

**PIANO D'ORTA**  
territorio comunale di BOLOGNANO (PE)

**DOMENICA 13 MAGGIO 2018**  
#GNBC2018 presso il parcheggio del supermercato Todis dalle 10.00 alle 13.00

La sezione Italia Nostra di Pescara celebra la seconda "Giornata dei Beni Comuni" promossa da Italia Nostra nazionale

**Salvaguardare gli edifici di pregio del sito ex Montecatini di Piano d'Orta**

**Programma**  
**Interventi**  
Domenico Valente, Presidente regionale di Italia Nostra  
Giovanni Damiani, Marcello Banagiamo e Dino Di Cecco, ospiti  
Claudio Sarmiento, Gianni Marulli, promotori locali

**Conclusioni**  
Massimo Palladini, Vice-presidente della sezione Italia Nostra di Pescara

La manifestazione terminerà con l'esibizione dell'artista Domenico Turchi e le note musicali di un gruppo folk, cui seguirà un piccolo ricevimento a base di pane, formaggi e fave condite con olio DOP e vini della Cantina Zaccagnini. Sarà allestita una mostra storico-fotografica ed esposti alcuni dipinti sui temi realizzati da artisti locali.

**Sono stati invitati a partecipare:** la Regione Abruzzo, la Provincia di Pescara, i Sindaci del circondario, l'A.R.T.A., le Organizzazioni Sindacali e numerose Associazioni.

Tutti i cittadini (grandi e piccini) sono invitati  
email: [pescara@italianostra.org](mailto:pescara@italianostra.org) website: [www.italianostra.pescara.it](http://www.italianostra.pescara.it) - Tel. 085.2122716



Fine anni '50. Gruppo di operai in pausa lavoro (Archivio Franco Marulli)

## Una storia lunga più di cento anni

Claudio Sarmiento

La documentazione e la letteratura disponibile, anche di pregevole caratura, è tale da consentire – solo che lo si voglia – di ricostruire agevolmente la storia di questo importantissimo sito, evidenziandone il ruolo primario nella storia produttiva del Paese ed il prezioso lascito in termini di memoria e di archeologia industriale.

### BREVE CRONISTORIA

**1900** - Rilascio di nulla osta alla richiedente S.I.E. Società Italiana di Elettrochimica Volta ad impiantare un'officina per la produzione di anidride solforica, concimi ed altri prodotti chimici, nella località detta Piano d'Orta del Comune di Bolognano, situata a monte della strada Provinciale Popoli - Pescara e nella sponda sini-

stra del fiume Orta. (Delibera della Giunta Comunale di Bolognano del 19 febbraio 1900.)

**1900** - Atto di acquisto, da parte della Società Elettrochimica Volta, del terreno di proprietà Durini Giovanni, Federico e Pietro in località Piano d'Orta necessario alla realizzazione dell'officina. (Rep. VI di Reg. n.16877 - Rep. I d'arch. N. 10747 - Regio Notaio pubblico Filippo Dr. Delfini, 14 marzo 1900). (F. Marulli, 2016)

**1900/1902** - Realizzazione dell'officina meccanica ed installazione macchine utensili; avvio del raccordo ferroviario della fabbrica con la linea Pescara - Roma, costruzione del capannone per l'impianto di acido solforico, edificazione delle prime case del villaggio operaio e avvio dell'attività produttiva. (M. Benegiamo, 2007)



1902- Non esiste altro che la fabbrica (Archivio Franco Marulli)

**1904** - Fondazione della S.I.P.A. Società Italiana Prodotti Azotati e suo ingresso nella fabbrica di Piano d'Orta come consociata della S.I.E., con un capitale sociale di sei milioni di lire ed un ambizioso piano di investimenti per brevetti e ampliamenti degli impianti esistenti. (M. Benegiamo, 2007) Nello stabilimento di Piano d'Orta, per la prima volta al mondo, viene fissato l'azoto sul carburo di calcio con produzione di calciocianamide, in grado di consentire la quintuplicazione dei raccolti di grano e quindi l'emancipazione umana dalla fame. (S. Maricetti 1969)

**1910/1915** - Dopo il primo periodo di produzione, crisi pre bellica e progressiva riconversione produttiva durante il primo conflitto mondiale, nel senso che da un lato l'acido solforico veniva inviato a Bussi per essere utilizzato nella preparazione degli esplosivi, dall'altro ingenti quantitativi di ceneri di pirite venivano mandati a Bagnoli per alimentare gli altiforni dedicati alla produzione di mezzi bellici pesanti. Era tale l'importanza dell'impianto pianodortese, che il Ministero della Guerra, con Decreto n. 35 del 25.11.1915, lo dichiarò Stabilimento Ausiliario dello Stato. (M. Benegiamo, 2007)

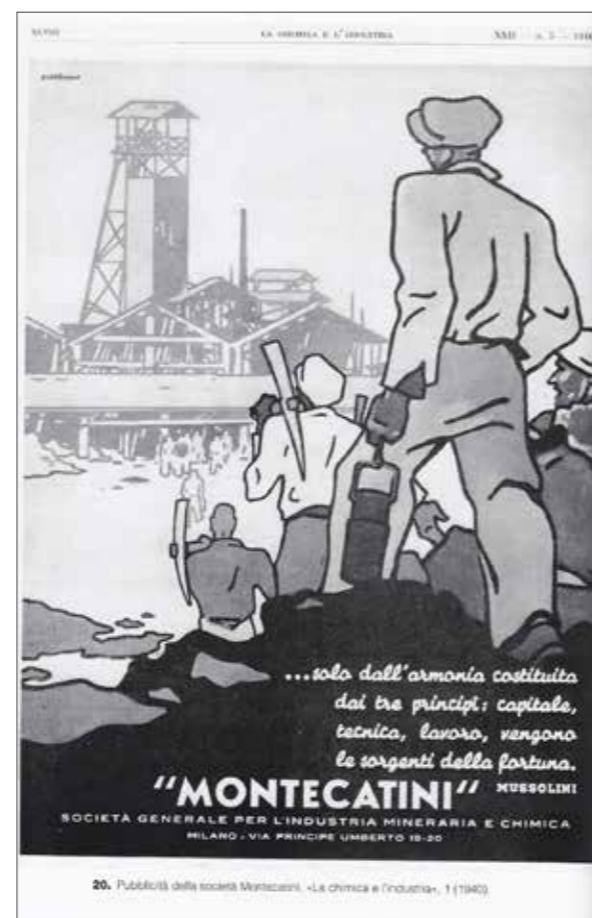
**1923** - Il periodo tra le due guerre è fervido sia per la ripresa delle attività produttive della fabbrica sia per l'ulteriore frizzante sviluppo di Piano d'Orta che ne riceve direttamente lo straordinario impulso. Il 21 gennaio 1923 il Consiglio Comunale di Bolognano, con propria Delibera, approva all'unanimità "... che sia fatta istanza all'On. Ministero dei Lavori Pubblici affinché venga costruita ed attivata una stazione ferroviaria in Bolognano, nella località denominata Piano d'Orta, per il servizio così dei viaggiatori come delle merci..." (Delibera del Consiglio Comunale di Bolognano del 21 gennaio 1923)

**1924** - Il 6 agosto 1924 la S.I.P.A. viene rilevata da una società controllata dalla Montecatini, la Società Marchigiana di Concimi e Prodotti Chimici, il cui amministratore era Guido Donegani, al quale ancora oggi a Piano d'Orta è intitolata una piazza. (F. Marulli, 2016)

**1929** - Il 29 maggio 1929 la Montecatini assume direttamente la gestione della fabbrica (F. Marulli, 2016)

**1932/1940** - La Montecatini effettua molti interventi di potenziamento degli impianti, ne realizza di nuovi, nel mentre porta avanti il completamento delle strutture extra lavorative (campo sportivo, cinematografo, dopolavoro, ulteriori case operaie, ambulatorio sanitario

disponibile anche per le popolazioni limitrofe, spaccio aziendale ecc.). Alla vigilia del secondo conflitto mondiale si manifesta il periodo di massima espansione, tanto che il complesso occupava una superficie di 117.326 mq., di cui: 33.696 di superfici scoperte (piazze, strade, depositi e binari); 26.348 di superficie coperta (uffici, abitazioni, fabbricati industriali); 44.339 di superficie scoperta all'esterno della fabbrica (piazze, binario di raccordo, deposito di ceneri di pirite, campo sportivo e dopolavoro); 10.000, suddivisi in 20 lotti, di terreno assegnato gratuitamente agli operai che alloggiavano negli appartamenti del gruppo sud; 12.068 di superficie coperta all'esterno della fabbrica, tra cui 2.340 per le case operaie, 800 per le abitazioni degli impiegati e ambulatorio, 245 per le portinerie, 1.550 per magazzino scorte, refettorio e spogliatoio, 228 per gli uffici; 6.515 reparto solfato di rame; 325 reparto fluosilicato di sodio; 824 reparto solfato di allumina. (M. Benegiamo, 1997 - F. Marulli, 2016)



(da: M. Benegiamo, Bussi e la grande chimica in Abruzzo, f. 20)

**1940/1944** - Nell'ambito dell'adesione della Montecatini alla politica industriale del regime fascista, il fluosilicato veniva spedito soprattutto in Germania. Il solfato di allumina, invece, era inviato nelle cartiere di Isola del Liri e di Ceprano. Non tutto l'idrato, tuttavia, era trasformato in solfato di allumina; una parte era lavorata per ottenere glicerina, che, insieme all'acido solforico, veniva a sua volta inviata agli stabilimenti chimici di Bussi ed alla Dinamite Nobel di Pratola Peligna, dove si producevano aggressivi chimici ed esplosivi. Proprio per il peculiare ruolo in tal modo svolto dal polo industriale di Piano d'Orta- Bussi- Pratola Peligna nella produzione bellica, questo complesso subì, nel corso dell'ultimo conflitto, una massiccia azione di bombardamenti aerei da parte degli alleati prima, e dei tedeschi successivamente. In particolare la fabbrica di Piano d'Orta fu bombardata ben 36 volte, oltre ad essere stata occupata prima e saccheggiata poi dalle truppe tedesche. (C. Sarmiento, 2009 - F. Marulli, 2016)



1944 - Situazione dopo uno dei 36 bombardamenti subiti (Archivio Franco Marulli)

**1945/1947** - La ricostruzione fu avviata dalla Montecatini, con scarsi aiuti finanziari da parte dello Stato, già nel 1945, ed ultimata due anni dopo. Inoltre la Montecatini di Piano d'Orta, contrariamente a quel che accadeva altrove, assunse in quel delicatissimo momento storico una decisione importante: contenere al massimo la disoccupazione mantenendo le quarantotto ore settimanali di lavoro per oltre due anni, nonostante le enormi difficoltà legate alla situazione post bellica. (M. Benegiamo, 2007)

**1948/1960** - La produzione fu indirizzata di nuovo verso il settore dei concimi chimici ed inoltre dei prodotti

anticrittogamici; quest'ultima lavorazione era stata già avviata nel 1941. In tale contesto e con tali premesse, la vita post bellica a Piano d'Orta riprese con grande vigore e con un'effervescenza non riscontrabile in altre località di così piccole dimensioni. (C. Sarmiento, 2009)



Anni cinquanta, visita allo stabilimento (Archivio Franco Marulli)

**1960** - La crisi. Nonostante la buona ripresa produttiva, infatti, la supremazia industriale nel settore chimico cominciò a scemare, soprattutto dopo l'entrata in scena del colosso ENI, istituito nel 1953 con legge dello Stato, che assorbì le azioni Anic possedute fino ad allora dall'Agip e dalla Montecatini stessa. Enrico Mattei fece in modo che si avviasse lo stabilimento Anic di Ravenna e che in tale sede si attuasse una strategia aziendale imperniata su un doppio pilastro: l'uno rivolto al futuro, al nuovo mercato degli elastomeri, cioè della plastica, e l'altro ancorato sulla produzione di fertilizzanti agricoli. A seguito di ciò la Montecatini perse progressivamente la forza che aveva quando costruiva e disfaceva alleanze industriali rispondenti alle proprie logiche di gruppo dominante, ed inoltre vide assottigliarsi sempre più il sostegno statale, che ora si orientava a favore dell'Eni e dell'Anic; possiamo sintetizzare la questione dicendo che lo Stato, da principale sostenitore quale era, divenne di fatto il più importante concorrente della Montecatini. (M. Benegiamo, 2007 - C. Sarmiento, 2009)

**1964** - Le lotte operaie, supportate anche dalle maestranze degli altri opifici della zona, furono strenue (occupazione del sito, saldatura di un vagone sul tratto di rotaia che attraversava la Tiburtina proprio di fronte alla portineria, cortei, ecc.), ma vane. (F. Marulli, 2016) Quello stesso anno la Montecatini di Piano d'Orta chiuse i battenti.



1963 - 64, 1) Assema di fabbrica durante lo sciopero che non riuscirà ad impedirne la chiusura  
2) Manifestazione contro l'annunciata chiusura (Archivio Franco Marulli)

## Principali fatti accaduti dopo la chiusura

**1977** - L'imprenditore Angelo Anelli acquista tutte le aree e gli edifici della ormai ex Montecatini, e ristruttura subito quelli che erano gli appartamenti degli impiegati realizzando tredici appartamenti subito venduti. Inoltre realizza l'edificio su fronte Tiburtina, lato nord, affittato per anni ad un supermercato locale ed ancora oggi sede di un Bar.

**1985** - la Regione Abruzzo, la Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo e la Soprintendenza ai Beni Ambientali, Artistici, Architettonici e Storici dell'Abruzzo, promuovono ricerche, convegni e mostre e una pubblicazione sull'Archeologia Industriale in Abruzzo (F. Feliciani, G. La Spada, W Pellegrini, 1985)

**1988** - Dentro il capannone fatiscente all'interno della fabbrica, sul lato sud, l'Amministrazione organizzò un importante convegno per proporre all'attenzione del mondo istituzionale l'opportunità di un possibile riutilizzo in chiave di museo di archeologia industriale in virtù del grande pregio degli edifici insistenti sull'area stessa. L'Architetto Massimo Palladini illustrò anche la relazione che accompagnava "Progetto per un Museo del Lavoro, della Tecnica, dell'Industria e Centro Regionale di documentazione e ricerca sull'Architettura e la produzione industriale", ipotesi ancora pienamente attuale.

**1989/1992** - Nella primavera del 1989 l'archivio fu rinvenuto da un funzionario dell'Archivio di Stato di Chieti, Marcello Benegiamo. L'archivio della Montecatini di Piano d'Orta, dopo il suo rinvenimento, è stato di-

chiarato di notevole interesse storico ai sensi dell'art.36 del D.P.R. 30.09.1963, n.1409, con provvedimento della Soprintendenza Archivistica dell'Abruzzo in data 15.03.1991, la quale ha anche inviato un elogio ufficiale a Marcello Benegiamo ed ai suoi amici pianodortesi che gli avevano segnalato il rinvenimento. Già prima della dichiarazione, quest'ultimo ufficio aveva destinato fondi (8 milioni) per la disinfezione del materiale e per una prima sistemazione in un locale della delegazione comunale di Piano d'Orta; inoltre, aveva avviato anche il riordinamento dell'Archivio. Ma, nella primavera del 1992, il proprietario dell'ex fabbrica decise di trasferire tutto il materiale rinvenuto in un locale di sua proprietà, sito a Pescara.

**2008** - Con DN3/05 del 17.01.2008 la Regione Abruzzo inserisce l'area ex Montecatini di Piano d'Orta all'interno del sito di interesse nazionale (S.I.N.) di Bussi sul Tirino.

**2010** - Domenica 19 dicembre 2010 celebrazione con Annullo Filatelico Speciale "1900-2010: Piano d'Orta e la Fabbrica Montecatini 110 anni di storia"

**2018** - Richiesta alla Soprintendenza d'Abruzzo di "Dichiarazione di interesse culturale" sul sito presentata dal Presidente Nazionale di Italia Nostra



## Gli avvenimenti più recenti

Sono passati ben tredici anni (!) da quando, nel 2008, l'allora popolare trasmissione televisiva "sabato & domenica", su Rai1, mandò in onda un servizio - poi rimbalzato e amplificato dai media locali - durante il quale si definì il sito ex Montecatini di Piano d'Orta come una "bomba ecologica", con presenza nel terreno di metalli pesanti inquinanti (arsenico, mercurio ecc.) in misura fortemente superiore ai limiti consentiti dalla Legge. All'epoca si stava già da tempo discutendo sulla grande discarica abusiva scoperta a pochi chilometri di distanza, nel territorio di Bussi sul Tirino, laddove erano state rinvenute enormi quantità di sostanze e rifiuti nocivi sotterrati tra il fiume Pescara ed il tracciato della Tiburtina Valeria. Il fatto che anche in quel caso si trattasse di ex Montecatini (oggi Edison) indusse molti, giornalisti compresi, ad accomunare le due questioni fino a farle apparire identiche pur essendo assai diverse; a Bussi si trattava e si tratta di discarica abusiva, a Piano d'Orta (per il cui sito ancora oggi si utilizza spesso la medesima erronea definizione) non si tratta di discarica o di abuso bensì delle ricadute al suolo, in situ, delle polveri delle lavorazioni (pirite, acido solforico); a Bussi il sito non ha mai cessato di ospitare un impianto industriale, a Piano d'Orta lo stabilimento chiuse definitivamente i battenti tra il 1964 e il 1965; a Bussi il sito è ubicato a distanza dal paese, a Piano d'Orta il paese è nato ed è ubicato intorno alla fabbrica. A chi queste differenze e queste confusioni dovessero apparire di scarsa rilevanza, va fatto notare che invece anche da alcune di

queste, dopo un lungo silenzio ed una generale inerzia amministrativa - a tutti i livelli - successivi al suddetto servizio televisivo, sono dipesi fraintendimenti, balbettii decisionali, fughe in avanti e ricorrenti passi indietro che ancora oggi sembrano caratterizzare il modo di affrontare l'argomento. Sono occorsi degli anni persino per l'inserimento del sito ex Montecatini di Piano d'Orta tra quelli ufficialmente riconosciuti di interesse nazionale ai fini della bonifica. Con i residenti lasciati senza spiegazioni e senza indicazioni di alcun tipo, il movimentismo locale e l'Associazione - Italia Nostra in primis - sono stati e ancora sembrano essere gli unici promotori di un necessario approfondimento della questione in termini tali da affrontarla sia dal punto di vista della necessaria ed urgente bonifica, sia da quello altrettanto importante del futuro riutilizzo proficuo dell'area, per la quale le principali strutture dell'insediamento chimico rappresentano una potenzialità, oltre che una testimonianza identitaria. Tutto ciò mentre invece il dossier si è andato appesantendo con atti dei quali il tempo si sta incaricando di dimostrare la debolezza, l'inefficacia se non addirittura gli effetti controproducenti. Nel faldone ormai si contano numerose sentenze, ordinanze e ricorsi, tra cui i più recenti: Sentenza n. 11 del T.A.R. Abruzzo, sezione di Pescara, del 12.1.2021, "Sito di bonifica di interesse nazionale - Inquinamento del sito - Individuazione del responsabile"; ordinanza Sindaco di Bolognano prot. 10 del 2.3.2021 adottata ex art. 50 e 54 T.U.E.L. nei confronti della proprietaria

Moligean s.r.l. per la messa in sicurezza dell'immobile e delle strutture pericolanti; ricorso della Moligean s.r.l. avverso l'ordinanza sindacale; ordinanza cautelare del T.A.R. Abruzzo, sezione di Pescara, del 27.4.2021, per la "predisposizione del progetto di demolizione e messa in sicurezza delle parti dei fabbricati a rischio crollo"; nota del Ministero della Transizione Ecologica del 19.5.2021 su "Progetto di demolizione e messa in sicurezza delle parti dei fabbricati a rischio crollo"; ricorso della Moligean s.r.l. davanti al Consiglio di Stato avverso l'ordinanza del T.A.R.; delibera di Giunta Municipale di Bolognano n. 61 del 15.6.2021 avente per oggetto "Autorizzazione al Sindaco a costituirsi parte civile nel procedimento amm.vo pendente davanti al Consiglio di Stato promosso da Moligean s.r.l. avverso ordinanza cautelare del T.A.R. di Pescara n. 100 del 27.4.2021. Tutto ciò limitandoci al 2021 e senza considerare gli atti prodotti nel tempo dalla Edison, l'altra parte coinvolta sul piano delle responsabilità e quindi degli eventuali obblighi di intervento. Come se non bastassero i riferimenti sopra menzionati, capita di assistere con sempre maggiore frequenza a botte e risposte le quali, al contrario di quanto dovrebbe produrre la dialettica politico-partitica, appaiono inconcludenti e scarsamente produttive di risultati positivi per l'esito della vicenda. Italia Nostra, anche mobilitando le competenze interne e vicine all'Associazione, si è messa a disposizione con importanti iniziative mirate ed intende continuare a farlo, come anche questo Quaderno dimostra. Né

l'inerzia né l'esibizione di muscoli possono produrre buoni risultati quando si tratta di facilitare la soluzione di un problema collettivo. Bonificare è un obiettivo irrinunciabile, ma dovrebbe essere chiaro che deve farlo chi ha provocato il danno, non certo chi lo ha subito e meno che mai la popolazione che rischia di essere destinataria di rincorse assurde e improduttive. I troppi lunghi silenzi, i tentennamenti e le inopportune scazzottate a colpi di ordinanze e interviste, in casi come questo rischiano seriamente di produrre lo stesso esito: incertezze, legittimi ricorsi e allungamento ulteriore dei tempi. Oltretutto, voler far passare ad ogni costo l'idea che la bonifica non si farebbe in quanto ostacolata da uno degli edifici più rilevanti e significativi in tema di archeologia industriale - uno dei fattori, cioè, sui quali fondare le prospettive del sito risanato - equivale a distorsione dei fatti e ad autolesionismo. Si può fare ancora in tempo a unire le energie per ottenere davvero la bonifica e riconsegnare alla collettività, ad iniziare dai proprietari piccoli e grandi, serenità e sbocchi positivi. Qui non ci sarà una parte che vince ed un'altra che perde; senza retorica, qui si vince tutti o si perde tutti. Meglio vincere insieme che perdere separati.



# Un monumento dell'Architettura Industriale abruzzese

**OFFICINE DI PIANO D'ORTA (1900)**


L'impianto, sorto agli inizi del '900 e rimasto in attività fino al 1974, oggi è in gran parte smantellato, mentre alcune strutture sono state recuperate per altre destinazioni.

All'inizio della sua attività la fabbrica ha subito diversi cambi di gestione, per passare definitivamente alla Montecatini nel 1921, con un numero di operai oscillante intorno alle 500 unità, provenienti dai paesi limitrofi; alla sua chiusura la fabbrica contava solo 70 operai. La fabbrica fu costruita nei pressi del fiume Orta e comprende numerosi capannoni i quali, edificati con materiali diversi, testimoniano l'evoluzione attraverso gli anni delle tecniche costruttive.

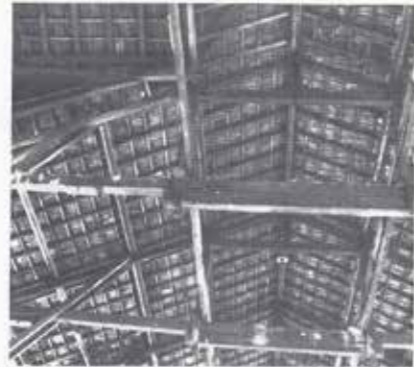
Infatti a capriate del tipo «poleon-ceau» semplici e composte, pilastri di ghisa con capitelli «in stile», solai intessuti di legno e canne, capriate lignee di tipo semplice con «saettoni» e «contracatene», si affermano, nel tempo, capriate metalliche con «incavallature inglesi» e strutture




155 Veduta generale del magazzino scorte



L'interno del magazzino ammontizzato



La capriate di sostegno delle coperture del magazzino ammontizzato




Veduta generale dei magazzini fofato, super e ammontizzato


Le materie prime usate per la maggior parte venivano direttamente importate da vari paesi stranieri (Marocco, Cile, Giappone) e la distribuzione dei prodotti copriva il mercato internazionale.

All'interno dell'area dell'impianto erano predisposti diversi binari che si collegavano alla vicina stazione della linea Pescara-Roma. Nelle immediate vicinanze del complesso si trovano due gruppi di residenze operaie ancora oggi abitate da ex dipendenti.


158



Facciata del capannone «forno pirite»



Copertura del forno pirite



157 Veduta laterale del reparto solferico

in cemento armato. Risulta invece invariata la tecnica usata per le «tamponature», realizzate sempre in mattoni. L'elemento unificante di quasi tutti i capannoni più vecchi è costituito dalla forma e dalle decorazioni delle porte e delle finestre ad arco ribassato, che presentano una cornice a rilievo, di colore diverso dal resto della facciata.

Sulle cornici sono incastonati blocchi di pietra sciopellata; mentre le aperture delle facciate, che servivano principalmente all'aerazione dei locali, sono schermate da mattoni disposti in maniera tale da formare bucaie «a cornice».

La fabbrica produceva acido solforico per concimi, solfati di rame e di alluminio, silicati vari; durante l'ultima guerra alcuni reparti furono riconvertiti allo scopo di ricavare ferro dalla pirite (precedentemente usata per altre lavorazioni) o fini bellici.



Reparto solferico



Magazzini



Deposito acqua

162

Tratto da:  
 F. FELICIANI, G. LA SPADA, W. PELLEGRINI,  
*Archeologia Industriale in Abruzzo*,  
 a cura della Regione Abruzzo /  
 Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo /  
 Soprintendenza ai Beni Ambientali,  
 Artistici, Architettonici e Storici  
 dell'Abruzzo. 1985.

## Il giornata nazionale dei beni comuni di Italia Nostra

(13 maggio 2018)

Nella Seconda Giornata Nazionale dei Beni Comuni la sezione di Italia Nostra “L. Gorgoni” di Pescara, d’intesa con il Comitato “Bussi ci riguarda”, ha tenuto un partecipato presidio presso l’ex stabilimento chimico Montecatini di Piano d’Orta in Comune di Bolognano. Con il presidio e una mostra fotografica sul tema, si è voluto sottolineare il valore della testimonianza di archeologia industriale costituita dagli edifici ancora esistenti nell’area dell’insediamento chimico del primo Novecento. Durante le lunghe e spesso inconcludenti procedure per il necessario disinquinamento del sito si è concretizzata l’ipotesi di un loro abbattimento, a 54 anni dalla chiusura dell’impianto.

Italia Nostra ritiene che tale abbattimento non solo non è necessario per le operazioni della auspicata bonifica del sito, ma che quella pregevole testimonianza è una occasione per il recupero del territorio ed un’opportunità per le comunità insediate, nell’ambito di un Parco archeologico-industriale che riguardi anche il bacino minerario della Majella e si integri con importanti risorse naturalistiche, con il patrimonio costituito dagli Eremi diffusi e dei Centri storici. Durante l’incontro organizzato dal socio Claudio Sarmiento e introdotto dal Presidente Regionale Domenico Valente hanno portato il loro contributo Marcello Benegiamo, Dino Di Cecco, Giovanni Damiani e Massimo Palladini. Ha dato la pro-

pria adesione la CGIL provinciale rappresentata da Domenico Ronca. Il sottosegretario alla Presidenza della Regione Abruzzo, con delega all’Ambiente, Mario Maz-zocca, ha inviato un comunicato di adesione, tramite il suo segretario Roberto di Lodovico, assicurando che porterà questa posizione nella Conferenza di Servizi tra gli Enti preposti al disinquinamento del sito. Il Presidente della Provincia e Sindaco di Abbateggio, Antonio Di Marco, ha aderito all’iniziativa condividendone l’impostazione e auspicando convergenze progettuali.

Durante l’iniziativa il comico Domenico Turchi ha raccontato storie della tradizione popolare abruzzese, alternato dalla fisarmonica di Tomassino Di Bernardino e dalle improvvisazioni sonore di Osvaldo Bianchi accompagnato dal percussionista Pino Petracchia. Le opere della pittrice Tina Bernardone, descrittive del paesaggio, hanno fatto da corollario alla originale manifestazione conclusasi, come nelle migliori occasioni, con vino, pane, olio, fave, e formaggio per tutti.



*Gli interventi di Claudio Sarmiento e Massimo Palladini.*



*Intervista a Domenico Valente, Presidente del Consiglio delle sezioni di Italia Nostra, Abruzzo.*



*Giovanni Damiani, consigliere nazionale di Italia Nostra, con il Presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco.*

## La stampa locale sulla giornata dei Beni Comuni

**Pescara Metropolitana** 43  
 Domenica 4 Febbraio 2018  
 www.ilmessaggero.it

# «Ex Montecatini, gioiello da salvare»

►Italia Nostra chiede l'intervento della Soprintendenza per scongiurare la demolizione degli edifici a Piano d'Orta ►«Sono esempi di archeologia industriale» dice Palladini ma il Ministero dell'Ambiente ha già fissato la bonifica

**I VELENI DI VAL PESCARA**  
**PIANO D'ORTA** Forse a Roma non lo sanno, ma gli ultimi giganti dell'ex Montecatini di Piano d'Orta sono reperti di archeologia industriale più unici che rari. E se non lo sanno, Italia Nostra e il movimento Bassicriguarda, protagonisti della conferenza stampa di ieri, faranno in modo che se ne rendano conto. Prima che si arrivi alla loro demolizione. La proposta di Italia Nostra per Piano d'Orta è già nera su bianco: richiesta di dichiarazione di interesse culturale da parte della Soprintendenza d'Abruzzo. Una corsa contro il tempo. Il Ministero dell'Ambiente ha già fissato date e ruoli delle operazioni di bonifica del Sita. Demolire i resti dei capannoni e poi bonificare: prescrizione che valgono come diffida. Il tutto dovrà essere definito il 28 marzo, quando saranno trascorsi sei mesi dalla scoperta delle discariche dei veleni di Bussi e Piano d'Orta.

«La proposta di Italia Nostra - spiega il presidente Massimo Palladini - va nella direzione di interventi di bonifica che

**GIÀ NEL 1988 SI PENSO' DI REALIZZARCI UN MUSEO DEL LAVORO MA NON SE NE FECE NULLA PER I COSTI RITENUTI TROPPO ALTI**

tutelinano i reperti e li rendono fruibili come luogo della memoria». A Piano d'Orta ci avevano provato già in tempi non sospetti, nel 1988, a chiedere alla Regione, con un progetto firmato proprio da Palladini, di realizzare all'ex Montecatini il Museo del lavoro della tecnica e dell'industria. Non se ne fece nulla perché troppo costoso. E la Regione scelse l'ex Aurum di Pescara.

**IL VILLAGGIO OPERAIO**  
 È una lunga storia quella che raccontano Palladini, Mimmo Valente, Claudio Sarmiento, Paola Barbuscia, Giovanni Damiani ed Eraldo Ricci nella conferenza stampa organizzata nel parcheggio del supermercato sotto in quello che un tempo era il perimetro della Montecatini. Una storia arricchita dai residenti che, senza farsi pregare, rimettono insieme le sequenze di un'epoca vissuta, per dirlo con il libro dell'ex sindaco Sarmiento, a Fane e vicino. Insi del 1900: i campi, nemmeno tanto fertili, diventano fabbrica. Il deserto lascia il posto al villaggio operaio. Case, campo sportivo e cinema, grazie alla cicloclamidato, il primo concime a base di azoto che rivoluziona l'agricoltura. È boom economico. Fino al 1964, quando la Montecatini chiude i cancelli. Per protesta, gli operai arrivano a saldare un vagone sulla rotaia che attraversa la Turbina. A fine anni Settanta un privato acquista il perimetro dell'ex Montecatini, capannone industriali e, si scoprirà in seguito, veleni sotterranei. Dall'ope-

razione immobiliare nascosto tredici appartamenti e un supermercato. Restano i giganti eventrati e sommersi dalla vegetazione. Una sorta di terra di nessuno dove, a fine anni Novanta, alcuni residenti scoprono l'archivio della Montecatini e interessano Marcello Benegiamo, funzionario dell'Archivio di Stato di Chieti. Il materiale viene poi donato e dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archeologica d'Abruzzo. Ma dopo qualche anno l'archivio finisce a Pescara, in locali del proprietario dell'ex Montecatini. A nulla valgono le richieste di Comune e cittadini di rendere l'archivio di proprietà pubblica. Un'occasione mancata che Sarmiento, Franco e Gianni Marulli, memoria storica dell'ex Montecatini, non vorrebbero ripetere con gli ultimi giganti.

**I RESIDENTI RICORDANO LA STORIA OPERAIA INIZIATA NEL 1900**

Sopra e a destra due degli edifici, esempio di archeologia industriale, a rischio di demolizione

**Floriana Bucci**  
 FOTOGRAFIA: ANTONIO BUCCI

# «Ex Montecatini, edifici da tutelare»

Piano d'Orta, Italia Nostra sollecita l'intervento della Soprintendenza

**di Walter Teti**  
**di Bolognani**

I principali edifici del sito ex Montecatini di Piano d'Orta vanno valorizzati e conservati quali costruzioni di interesse culturale. La sezione di Italia Nostra Lucia Gorgoni di Pescara ne è talmente convinta che giorni fa ha inoltrato una richiesta alla Soprintendenza per ottenere una dichiarazione in tal senso e ieri mattina lo ha ribadito in un incontro pubblico a Piano d'Orta, al quale hanno partecipato anche il movimento Bassicriguarda, Domenico Valente, Massimo Palladini, Piero Ferretti e Claudio Sarmiento (Italia Nostra); Giovanni Damiani (Eccellenza Abruzzo); Eraldo Ricci (Milloceambiente); Paola Barbuscia (Marevivo); Franco Marulli, esperto dell'area del Sita; e Gianni Marulli, medico di base a Piano d'Orta dal 1978, che hanno spiegato le motivazioni di tale considerazione. Hanno infatti ribadito l'urgenza di

re architettonico, storico e documentale dei principali edifici (sono 4), chiedendo «come la loro salvaguardia», ha detto Sarmiento, «venga in discussione da recenti prese di posizione a favore della presunta necessità di un loro abbattimento funzionale alla bonifica del sito, risulti invece essere un valore aggiunto alla riqualificazione post-bonifica. In questo Mario Mazzecca, sottosegretario alla presidenza della Regione, si è espresso con un argomento forte, spiegando l'opportunità di recuperare gli edifici più significativi per valorizzare la storia del sito, ma anche per interesse a un riuso come polo culturale-documentale. Posizione condivisa con le indicazioni Italia Nostra». Resta che gli edifici cadenti e pericolosi disseminati su tutta l'area (alcuni allo stato di rovine) vengano abbattuti a prescindere dall'equiparamento del suolo. «Qual luogo», rimarca Sarmiento, «vero e unico esempio di centro storico nato intorno a una fabbrica dove per

la prima volta al mondo, nel 1904, è stata sintetizzata la cicloclamidato che ha permesso di irrigare i granai del pianoro, non può essere sbrigativamente identificato oggi come luogo di veleno. Per Italia Nostra, unire le ragioni della bonifica del suo-

le e della salvaguardia degli edifici, di una fabbrica che ha chiuso i battenti 54 anni fa, si può e si deve. «Nessuna posizione negazionista, quindi, circa la problematica ambientale», va avanti Sarmiento, «Anzi, in luogo delle emarginazioni urbanistiche, si cercano le soluzioni possibili del problema, per le quali Italia Nostra si candida a fornire competenza. Lo slogan "salvato prima di tutto" non può che trovare d'accordo la salvaguardia degli edifici più importanti non può che agevolare la valorizzazione

del sito». Secondo Marulli, «nessuna patologia riscontrabile alle sostanze nocive rinvenute nel sottosuolo del sito ha mostrato i caratteri di irreversibilità e ciclicità necessarie per essere adottate come effetto della presenza delle suddette sostanze».

Massimo Palladini, Claudio Sarmiento, Domenico Valente e Piero Ferretti

Uno degli edifici del sito ex Montecatini di Piano d'Orta

## L'appello di Italia Nostra per la salvaguardia del complesso

**Italia Nostra**  
 Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico Artistico e Naturale della Nazione  
 SEZIONE DI PESCARA «L. Gorgoni»

c/o Biblioteca "Falcone e Borsellino" viale G. Bovio, 446  
 65123 PESCARA - Tel. 085.2122710  
 e-mail: [pescara@italianostra.org](mailto:pescara@italianostra.org)

### NON CANCELLATE L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE A PIANO D'ORTA

Torna di attualità la minaccia di demolizione dei fabbricati che compongono il complesso industriale ex Montecatini a Piano d'Orta, frazione di Bolognano (Pescara). La insistenza nell'intimare tale demolizione all'attuale proprietà (subentrata all'azienda cui si deve l'inquinamento) dimostra ancora una volta che, a livello delle istituzioni preposte, non si comprende e non si considera il loro valore assoluto come testimonianza di archeologia industriale, di storia dell'intera val Pescara, dell'industria e agricoltura nazionali che questo insediamento riveste; oltre a costituire l'elemento fondativo, identitario per un'intera comunità che intorno alla fabbrica ha costruito i suoi rapporti e la sua crescita civile.

Depreciamo che la Regione (la quale pure aveva dato segni di adesione al nostro appello) e la Soprintendenza ABAP non si siano fatte parti diligenti per la difesa e la valorizzazione di un patrimonio di tale importanza che altrove (come in Sicilia, per un impianto analogo e più recente) è oggetto di salvaguardia attiva già da tempo, mediante riconversione a struttura museale. La tesi che contrappone la salvaguardia degli edifici alle necessità della bonifica del sito è pretestuosa e frutto di schematica prevenzione negativa: i principali edifici, pur segnati dal tempo e dall'abbandono degli ultimi decenni, non presentano condizioni statiche irreversibili e, del resto, uno di essi è utilizzato come supermercato con parcheggi nell'area, frequentato quotidianamente.

Riteniamo che la condanna all'abbattimento derivi da una valutazione parziale del Ministero dell'Ambiente, basata sull'obiettivo di una speditezza ed economicità dei lavori; obiettivo contraddetto, peraltro, dal contenzioso che si è aperto con la proprietà e che, naturalmente, avrà il suo sviluppo nel tempo bloccando tutta la bonifica del sito.

Noi ribadiamo che LA CONSERVAZIONE DEI MAGGIORI EDIFICI INDUSTRIALI DI PIANO D'ORTA È PARTE INTEGRANTE DEL PROGETTO DI RECUPERO DELL'AREA.

Non è accettabile che il territorio venga impoverito della sua principale testimonianza storica che, invece, potrebbe rapportarsi all'importante bacino minerario della Maiella ed alle sue vestigia, come a quelle della millenaria civiltà contadina e pastorale che sempre più emergono nella zona. Non si può scegliere un'area vuota e cementata al centro del paese in luogo di una struttura vitale, come fu la fabbrica e come può essere una nuova funzione a scala territoriale: un brano della città policentrica che deve diventare la conurbazione centro adriatica.

Facciamo appello:

- al Sindaco ed al Consiglio Comunale di Bolognano perché riconoscano e difendano questo loro patrimonio;
  - alla Regione Abruzzo perché lo inserisca nei grandi progetti a scala territoriale, anche alla luce dei nuovi finanziamenti europei, come un'occasione qualificata per contrastare la crisi della rete industriale che da anni attanaglia la vallata;
  - alla Soprintendenza ABAP Chieti-Pescara perché si attivi per la salvaguardia del complesso, riconsiderando il suo parere invero criticabile sotto ogni punto di vista: per la mancata difesa di un episodio di archeologia industriale, per la sottovalutazione di una testimonianza antropologica molto radicata e degli stessi elementi architettonici peculiari degli edifici ( i primi cementi armati intelaiati nell'edificio maggiore, l'uso del laterizio unito alla pietra , ecc.)
  - al Ministro della Cultura perché non consenta la cancellazione di un episodio costitutivo della storia italiana e di questo territorio.
  - al Ministero della Trasformazione Ecologica perché abbandoni l'approccio burocratico sordo ad ogni segnalazione tenuto fino a qui. Le strutture non sono pericolanti e possono essere parte della necessaria caratterizzazione del sito per provvedere poi, con le tecniche idonee , ad un risanamento che contempli anche la conservazione.
- In allegato alla presente proponiamo un dossier conoscitivo che raccoglie i principali elementi sull'area.

Il Presidente della Sezione "L.Gorgoni" Italia Nostra-Pescara  
*Massimo Palladini*

Il Presidente del Consiglio delle sezioni d'Abruzzo di Italia Nostra  
*Domenico Valente*

La Presidente Nazionale di Italia Nostra  
*Ebe Giacometti*

## Italia Nostra chiede il recupero dei capannoni dell'ex Montecatini

### PIANO D'ORTA

**BOLOGNANO** Non cancellate i giganti dell'ex Montecatini. L'appello di Italia Nostra questa volta raggiunge i ministri della Transizione ecologica e della Cultura, Regione, Comune e Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. L'idea non è nuova ma i recenti eventi, che vedono gli ultimi capannoni industriali a rischio demolizione per consentire la bonifica dell'area, hanno spinto l'associazione pescarese presieduta dall'architetto Massimo Palladini ad alzare la voce. «La tesi che contrappone la salvaguardia degli edifici alle necessità della bonifica del sito - si legge

nell'appello - è pretestuosa e frutto di schematica prevenzione negativa. I principali edifici, pur segnati dal tempo e dall'abbandono, non presentano condizioni statiche irrecuperabili e, del resto, uno di essi è utilizzato come supermercato frequentato quotidianamente. Riteniamo che la



L'ex stabilimento Montecatini

condanna all'abbattimento derivi da una valutazione parziale del Ministero dell'Ambiente, basata sull'obiettivo di una speditezza ed economicità dei lavori». L'idea di realizzare a Piano D'Orta un museo dell'archeologia industriale è nata anni addietro: è del 1988 la presentazione di un primo progetto. Ad animare l'iniziativa c'era lo stesso architetto Palladini che oggi torna sulla proposta. Per salvare quelli che da queste parti chiamano giganti, Italia Nostra è disposta a tutto. Anche ad «organizzare una raccolta di fondi integrativi» per gli eventuali maggiori costi dell'intervento di disinquinamento.

**Floriana Bucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Il Messaggero" del 17 giugno 2021

## Riferimenti bibliografici

- 1) F. FELICIANI, G. LA SPADA, W. PELLEGRINI, Archeologia Industriale in Abruzzo, a cura della Regione Abruzzo - Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo - Soprintendenza ai Beni Ambientali, Artistici, Architettonici e Storici dell'Abruzzo. 1985.
- 2) M. BENEGLIAMO, Bussi - Piano d'Orta, Profilo storico di un importante complesso elettrochimico, ed. Blufactory, 2007.
- 3) M. BENEGLIAMO, Un archivio aziendale: la Montecatini di Piano d'Orta, in "Abruzzo contemporaneo" n. 4, 1997.
- 4) M. BENEGLIAMO, Le economie parallele: Pescara e la valle del Pescara dal decollo al primato (1890-1940), in "Era Pescara. Immagini di storia della Città", 1992.
- 5) M. BENEGLIAMO, Gli archivi d'impresa in Abruzzo: fonti, problemi, riflessioni, in "di F TORALDO e M.T. RANALLI, Abruzzo. Carte da scoprire, ed. Tinari, 2002.
- 6) G. PAOLINI - M.P. ZAINO, Cento anni di chimica. I siti di Bussi e Piano d'Orta 1902-2002, in Qualevita, 2002.
- 7) M. PEZZATI, I prodotti chimici per l'agricoltura in Italia nel primo trentennio del secolo, in Montecatini 1888-1966: capitoli di storia di una grande impresa. Ed Il Mulino, 1990.
- 8) C. SARMIENTO, Pane e veleno, Dall'Azoto all'Arsenico sempre passando per Piano d'Orta, con un intervento di Massimo Palladini, IRES Abruzzo, 2009.
- 9) F. MARULLI, Piano d'Orta - La storia bislacca del luogo natio, 2016.
- 10) S. MARICETTI, Azoto - Fino al limite di allettamento in "Il Raccolto" n. 1-2, 1969.
- 11) Archivio aziendale ex stabilimento Montecatini di Piano d'Orta: Libri paga, Libri Matricola, Giornali di Cassa, Libro dei Monti, Registri Anticrittogamici Ramato P.1, Inventari Macchinari, Impianti, Scorte, Carteggio e Materiale Sciolto (in attesa di ordinamento).

### SITI WEB

- 1) Sito web <http://www.pianodorta.it>
- 2) Sito web <http://siusa.archivi.beniculturali.it>, Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche.
- 3) Sito web <http://san.beniculturali.it>, Sistema Archivistico Nazionale.
- 4) G. NEBBIA, Le zone morte: 4. Il caso di Bussi/Piano d'Orta, Si alla Piazza Azoto, no alla discarica abusiva, in La Chimica e la Società. il Blog della sci.com/2013. Si segnalano inoltre: Comunicazione di Elogio della Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo e il Molise al Dott. Marcello Bene- gliamo per il recupero e la salvaguardia dell'Archivio ex Montecatini di Piano d'Orta - 23.5.1990. Annullò filatelico Speciale "Piano d'Orta, 110 anni di storia raccontano il paese nato intorno a una fabbrica" Articolo di Walter Teti su "Il Centro" del 21 dicembre 2010.

## Principali attività della sezione nel trimestre luglio, agosto, settembre 2021

- 15.7 Comunicato stampa: Sulle potature irregolari su Pino Domestico e tagli di alberi in Villa Sabucchi e Parco Stadio di Pescara. Mancato rispetto del Regolamento del Verde. (con il Coordinamento delle associazioni ambientaliste "SalviAmo gli alberi").
- 26.7 Incontro con **Massimo Luciani** sul tema "Itinerari durante il lockdown: dentro i confini di Pescara alla ricerca della natura che non vediamo". Con lui hanno interloquito **Fernando Tammaro, Caterina Artese e Piero Ferretti**.
- 6.8 Visita alla **Spoltore nascosta**, I soci di Italia Nostra sono stati invitati alla edizione di SPOLTOUR 2021 dall'Amministrazione Comunale di Spoltore.
- 18.8 In collaborazione con l'Archeoclub di Pescara, incontro con la pittrice, critica e insegnante d'arte **Patrizia Di Loreto** sul tema "La donna nella statuaria attraverso il tempo" (seconda parte: dai romani al Rinascimento).
- 23.8 Appello di .....perché la Pineta resti Riserva Dannunziana
- 27.8 Comunicato stampa: Italia Nostra esprime la sua posizione circa il recupero dell'area "Museo del Mare e mercato ittico".
- 30.8 Documento di amministratori, tecnici, scienziati, cittadini che vollero fare della Pineta D'Avalos la Riserva D'Annunziana
- 30.8 Incontro con il fotografo **Roberto Castofino** e l'antropologo **Francesco G. M. Stoppa**, autori del libro "Sangue di delfino", Edizioni Menabò, 2020.
- 7.9 Comunicato stampa: Mosaico romano sulla golena sud a Pescara. No al distacco pericoloso.
- 8.8 Sit in ad un mese dall'incendio "Non toccate la Riserva" (Coordinamento SalviAmo gli alberi)
- 8.9 Incontro con l'antropologo **Gianfranco Spitilli**, curatore del libro/catalogo della mostra "L'ascolto e la visione: don Nicola Jobbi e l'Appennino centrale del XX secolo". Introduzione di **Adriana Gandolfi**, presidente dell'ASTRA.
- 17.9 Comunicato stampa: sul distacco e ricollocamento del mosaico romano. Cercate di più non di meno
- 24.9 Presentazione del libro "Pescara. Riscoprire la città scomparsa". A cura di **Massimo Palladini**, RiccardoCondèEditore, 2021. Introduzione e coordinamento **Guido Alferj**, giornalista. Interventi di **Domenico Valente**, Presidente del Consiglio delle Sezioni di Italia Nostra Abruzzo, **Carlo Masci**, Sindaco di Pescara, **Angelo D'Alonzo**, Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Pescara, **Lorenzo Pignatti**, Direttore del Dipartimento di Architettura UdA Chieti-Pescara, **Rosina Quaranta**, Direttrice editoriale di RiccardoCondèEditore. Relazioni di **Pierluigi DelliAglio**, Archeologo, Università di Bologna, **Adriano Ghisetti Giavarina**, Professore Ordinario di storia dell'Architettura, UdA Chieti - Pescara, **Massimo Palladini**, Presidente della Sezione "L. Gorgoni" di Italia Nostra Pescara.



il vino, arte dell'uomo.



**BORN IN ABRUZZO REGION**

Azienda Agricola Ciccio Zaccagnini s.r.l. / Contrada Pozzo - 65020 Bolognano (PE)  
Tel: +39 085.8880195 / [info@cantinazaccagnini.it](mailto:info@cantinazaccagnini.it) / [www.cantinazaccagnini.it](http://www.cantinazaccagnini.it)

  
**ZACCAGNINI**